

Commercio: nuove assunzioni col Jobs act

Il Jobs act, con i primi due decreti attuativi pubblicati, piace ai commercianti bergamaschi che assicurano nuove assunzioni entro fine anno. Si sono presentati in 150, ieri alla Fiera di Bergamo, per il convegno sulla riforma del lavoro, promosso da Ascom, supportata via streaming dagli interventi di Guido Lazzarelli, responsabile del settore lavoro di Confcommercio e Paolo Pennesi, segretario generale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e in ambito locale dal consulente del lavoro, Enzo De Fusco (presente anche la presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Adriana Regonesi con il vicesindaco di Bergamo, Sergio Gandi) che hanno approfondito gli aspetti tecnici.

«È sicuramente una norma che porterà grossi vantaggi a tutti i settori merceologici - sottolinea Cristian Botti, presidente di librai e cartolai Ascom -. Toglie paure e perplessità a chi comincia a vedere una ripresa in termini di

commesse e ordinativi e vuole assumere personale. E parlo per esperienza diretta, il mio lavoro in questi mesi è cresciuto, ma finora l'ho gestito con il personale già attivo non avendo certezza del futuro. Contare su una flessibilità sia in termini di assunzione che di accompagnamento in uscita ci toglie un bel po' di questi timori».

È sta pensando a nuove assunzioni anche Enrico Carioli, titolare della Fratelli Carioli Utensileria di Treviglio, 16 dipendenti in tutto. «Ovviamente perché, oltre agli aspetti positivi del Jobs Act, la mia azienda sta vivendo un momento di sviluppo commerciale che sembra confermarsi anche per quest'anno. Abbiamo navigato a vista per troppo tempo, non potendoci neppure permettere di sostituire i dipendenti andati in pensione. Adesso c'è questa boccata d'ossigeno e nel mio caso ritengo fondamentali soprattutto gli sgravi contributivi». Se non

proprio di nuovo personale, parla di stabilizzazione Giovanni Zambonelli, presidente degli albergatori Ascom: «Venivamo dalla legge Biagi che aveva introdotto flessibilità per noi fondamentali, quali il contratto a chiamata, quello a termine e il voucher, poi messi in discussione da sentenze e dalla riforma Fornero. Adesso finalmente si regolamentano queste tipologie e si incentiva l'assunzione a tempo indeterminato. Prevedo nel nostro settore soprattutto stabilizzazioni, ma è un dato importante perché possiamo garantire stabilità di lavoro, a fronte di un vantaggio che ci è stato riconosciuto».

A frenare un po' gli entusiasmi, per la verità, ci pensa Ascom Bergamo, per bocca del direttore Luigi Trigona e del suo vice, Oscar Fusini che, pur valutando positivamente gli aspetti innovativi della riforma che migliorerà la competitività delle imprese, non prevedono grossi stravolgimenti

in fatto di occupazione: «Non possiamo affidarci ad una legge per creare sviluppo. Servono politiche industriali significative».

E sulle criticità della riforma che deve essere appunto «completata dalle politiche attive per rilanciare davvero il mercato del lavoro» ha chiuso Emanuele Massagli, presidente di Adapt (l'associazione, fondata da Marco Biagi per promuovere, studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro). «Manca poi del tutto il lavoro autonomo. Non considerare la partita Iva, genuina, uno strumento che interviene sul mercato del lavoro del futuro è un forte limite». Come lo è lasciare ancora ai margini i giovani. Tutele crescenti e sgravio dei contributi, secondo Massagli, agevoleranno infatti i lavoratori più esperti e più produttivi, che gli imprenditori preferiranno a chi è alla prima esperienza. ■

Mariagrazia Mazzoleni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio, speranze col Jobs act

Giudizi positivi al convegno promosso dall'Ascom: ora più politiche attive

